

# Cronologia di un delitto di Stato

12 dicembre '69 — Alle 16,37 comincia la serie delle esplosioni. La prima all'interno della Banca dell'Agricoltura di piazza Fontana, a Milano, (16 morti e novanta feriti), altre due al Milite Ignoto e l'ultima in un sotterraneo della Banca del Lavoro, in via S. Basilio (14 feriti), a Roma. Un altro ordigno viene ritrovato nella Banca Commerciale di piazza della Scala, a Milano: viene fatto esplodere alle 21,12, dopo un « consulto » fra poliziotti e magistrati.

13 dicembre '69 — La Stampa di Torino riferisce una intervista con il commissario Calabresi, durante la quale il funzionario avrebbe detto che gli autori dell'attentato sono certamente « estremisti di sinistra ». Il giorno successivo il questore Guida smentisce la frase; il commissario Calabresi intanto si reca in Svizzera, per vedere degli « informatori ».

15 dicembre '69 — Ore 9,30: mentre esce dal palazzo di Giustizia di Milano viene fermato dalla polizia — e subito « spedito » a Roma — Pietro

Valpreda. Ore 10: si presenta ai carabinieri il tassista Cornelio Rolandi che dice di aver portato l'attentatore con la sua vettura. Ore 23: Rolandi riconosce nell'unica fotografia che gli mostra il questore Guida, Pietro Valpreda. Circa un'ora dopo Giuseppe Pinelli precipita dalla finestra al quarto piano della questura milanese. « Era fortemente indiziato, il suo gesto per me è una autoaccusa... » afferma ai giornalisti il questore Guida.

16 dicembre '69 — Numerosi testimoni confermano che Pinelli aveva un alibi inattaccabile. Il magistrato Caizzi, incaricato dell'inchiesta sulla morte dell'anarchico, interroga il commissario Calabresi, il tenente dei carabinieri Lo Grano (promosso dopo qualche giorno capitano), i brigadieri di PS Giuseppe Caracuta, Pietro Mucilli, Carlo Mainardi e Vito Panessa — tutti presenti nella stanza. E' respinta, intanto, la richiesta degli avvocati di Pinelli affinché un perito di parte sia presente alla perizia necroscopica. Un'altra inchiesta — si saprà poi — viene condotta dall'ispettore generale di PS Catenacci: si concluderà in 24 ore con l'archiviazione, e non saranno neanche interrogati i presenti al « suicidio ».

19 dicembre '69 — Vengono formalmente incriminati per gli attentati Pietro Valpreda, Roberto Mander, Emilio Bagnoli, Emilio Borghese, Mario Merlino, Roberto Gargamelli.

27 dicembre '69 — La questura milanese consegna al magistrato Caizzi tre verbali dell'interrogatorio di Giuseppe Pinelli. In un primo tempo il questore aveva negato che gli interrogatori dell'anarchico fossero stati verbalizzati. Intanto la madre e la vedova Pinelli querelano il questore Guida per calunnia e violazione di segreto d'ufficio.

14 febbraio '70 — In un'intervista all'Unità il tassista Rolandi si dice convinto che le foto di Antonino Sottosanti (detto Nino il fascista e indicato da alcu-

ni giornali come il « sosia » di Valpreda) siano in realtà fotografie dello stesso ballerino ritoccate.

11 marzo '70 — Vengono incriminati i famigliari di Valpreda. La madre Ele Lovati, la sorella Maddalena, la nonna Olimpia Torri, la Zia Rachele, sono accusate di falsa testimonianza per aver affermato che Pietro Valpreda nei giorni 13 e 14 dicembre non si allontanò da Milano. Nello stesso giorno i famigliari di Pinelli si costituiscono parte civile nel procedimento giudiziario relativo alla morte, e chiedono che si proceda contro il questore Guida.

5 aprile '70 — L'Avanti! avanza l'ipotesi che Pinelli sia stato ucciso con un colpo di karaté.

6 aprile '70 — A quattro mesi dalla morte di Pinelli il magistrato interroga l'on. Malagugini, le giornaliste Camilla Cederna e Renata Bottarelli (che erano presenti alla prima conferenza stampa del questore Guida) e il medico Fiorenzano, di turno al Fatebenefratelli, quando giunse in ospedale Pinelli agonizzante.

8 aprile '70 — Gli avvocati dei famigliari di Pinelli indirizzano ai magistrati milanesi una « memoria » fortemente critica, rilevando il fatto che ai difensori non viene permesso di prendere visione degli atti e affermando inoltre che « negli ultimi 20 anni nessun suicidio si è realizzato con le caratteristiche di quello — preteso — del Pinelli ». Gli avvocati chiedono inoltre la nomina di un collegio peritale per compiere alcuni esperimenti, tra cui quello di un manichino lanciato dalla finestra.

11 aprile '70 — In una intervista all'Astrolabio l'anarchico Pasquale Valitutti — che era quella notte in stato di fermo in una stanza vicina a quella dove interrogavano Pinelli — afferma di aver sentito rumori « come di rissa », di essersi quindi convinto che stavano picchiando Pinelli, e ancora di essere certo che il commissario Calabresi non si al-